



Conferenza stampa del 17 maggio 2011

## **Più concorrenza nel panorama dei media!**

*di Brenda Mäder, Presidente Giovani liberali radicali Svizzera, Weinfelden*

I Giovani liberali radicali Svizzera hanno un'opinione molto chiara sulla politica mediatica: ci impegniamo per un servizio pubblico chiaramente circoscritto nel settore dei media. E vogliamo raggiungere questo obiettivo come segue:

### **1. Focalizzazione sul mandato dell'informazione**

Il mandato programmatico comprende il contributo della SRG SSR alla libera formazione dell'opinione, allo sviluppo culturale e alla formazione del pubblico in tre lingue ufficiali. Questo mandato deve essere chiaramente circoscritto e l'utilizzo dei canoni deve essere orientato esclusivamente al suo adempimento.

È inaccettabile che si faccia un uso indebito del denaro incassato con i canoni per la diffusione di prodotti stranieri (trasmissioni, serie, film, ecc.). A mente dei Giovani liberali radicali Svizzera, ciò deve portare anche a chiare riduzioni del finanziamento tramite i canoni.

### **2. Riduzione dei canoni, alternative alla Billag, ritorno dei canoni incassati in esubero agli utenti**

L'aumento dei canoni tramite la Billag è stata oggetto più volte di critiche. La Billag non è al di sopra di ogni sospetto. I milioni risparmiati con l'invio della nuova fattura annuale devono essere rimborsati agli utenti che hanno pagato. Inoltre, bisogna verificare modelli alternativi per l'incasso dei canoni.

### **3. Attribuzione dei mandati d'informazione mediante vendite all'asta e liberalizzazione a lungo termine del mercato radio e TV**

I Giovani liberali radicali Svizzera chiedono infine che le concessioni dei mandati d'informazione attraverso i canali radiofonici e televisivi siano attribuite a medio e lungo termine per mezzo di vendite all'asta di mandati d'informazione chiaramente definiti. Ciò migliorerebbe la qualità del panorama mediatico e porterebbe a diminuzioni dei costi.

La garanzia del servizio pubblico da parte dello Stato non significa che quest'ultimo debba farsene direttamente promotore. Solo così tutti gli attori coinvolti godono a lungo termine delle stesse condizioni e ne può nascere un mercato radiotelevisivo più libero, più innovativo e finanziariamente più conveniente.

Per queste ragioni abbiamo sostenuto la petizione "200 franchi sono abbastanza". Che 143'000 persone abbiano sottoscritto le richieste di questa petizione dimostra inequivocabilmente che il corso della politica mediatica deve essere completamente rivisto.